

ELEZIONI FNOVI

Anatomia di un successo

La sinergia tra due maggiori associazioni professionali premiata dalla sovranità dell'urna.

Ogni nuova avventura porta con sé, oltre alle naturali incognite legate al cambiamento, l'entusiasmo di chi ha creduto in essa e la determinazione per portare a termine il cammino intrapreso.

Appare peraltro evidente che ogni nuova impresa nasce da una diffusa consapevolezza della necessità al cambiamento e dalla profonda convinzione della sua ineluttabilità. Da tali presupposti e da questa presa di coscienza è scaturita la proposta ANMVI-SIVeMP legata a un progetto condiviso per dirigere la scelta di governo della Federazione nazionale degli ordini veterinari, abbandonando un schema tradizionale che sembrava doversi riproporre all'infinito e ad ogni costo.

Ci sono momenti in cui basta un nulla per cambiare il corso degli eventi e tale era il vento che spirava nei giorni di fine aprile, durante le elezioni per la nomina dei componenti del Comitato centrale della FNOVI, nei quali sono state sperimentate nuove modalità di approccio alla sfida elettorale. Tutto però si è svolto secondo le aspettative e, pur senza scomodare il termine di svolta epocale, il successo della linea presentata dalle due organizzazioni più rappresentative della Medicina veterinaria italiana ha portato a un mutamento radicale nei rapporti tra le diverse figure della professione, nella ricerca dell'interesse comune per tutta la categoria.

Quando si accenna al ricambio generazionale, è bene precisare che non si tratta tanto di ricambio di nomi, anche se anche quello c'è stato,

quando di un diverso modo di interpretare il cambiamento attraverso un progetto di intenti e di lavoro partito da lontano, da un accordo tra le due organizzazioni, affinatosi poi nel tempo dal confronto tra le diverse visioni ed esigenze della medicina veterinaria pubblica e privata.

Fare un elenco dei mali della veterinaria italiana nel suo insieme è relativamente agevole. Risulta invece estremamente complicato trovare una soluzione che contempli i vari aspetti e le sfaccettature di una professione che, all'esterno, è spesso romanticamente percepita e in cui tutto sembra così carino (il cagnolino, il pulcino, il vitellino...e così via) quando piuttosto la realtà, soprattutto quella occupazionale, è assolutamente seria.

In tale stato di cose è risultata imprescindibile la ricerca di una forte coesione di tutta la categoria, per reperire le sinergie necessarie ad affrontare le molteplici sfide che la situazione contingente della professione richiede e con queste finalità ANMVI e SIVeMP si sono confrontati, mettendo in discussione le rispettive posizioni, per cercare insieme una soluzione alle urgenze della veterinaria italiana intesa nel suo insieme.

Il percorso non è stato certo agevole, perché gli argomenti di raffronto erano molteplici e le distanze erano talvolta notevoli, però tanti angoli sono stati smussati e talune criticità sono state superate.

Il prodotto di tutta questa attività si è concretizzato nel manifesto congiunto *Per il rinnovo dei Consigli degli Ordini e del Comitato centrale*

Anatomia di un successo

segue

FNOVI divulgato in tutto il mondo veterinario e adottato come modello di discussione e di impegno nel programma elettorale.

Solo in un secondo momento sono stati selezionati, dalle due Organizzazioni, i nomi di chi poteva garantire la prosecuzione del progetto presentato.

Come sempre succede, secondo un copione consolidato, su questo elenco di nomi si è scatenata una ridda di rimostranze, di lamentazioni più o meno pretestuose. La serie di illazioni, i veti più o meno palesi, le proposte di sostituzione o di retrocessione, l'ostracismo più o meno velato nei confronti dei non-presidenti di Ordine, hanno creato momenti di fibrillazione nei partecipanti, senza però riuscire a mettere in discussione l'impianto dell'operazione.

Più che un movimento di piazza, espressione di civile libertà, è parso il

movimento degli eterni scontenti, irritati forse per la scarsa considerazione di chi non li aveva compresi nel progetto, che presumevano comunque un riconoscimento senza aver mai dato il minimo contributo o aver mai rappresentato nessuno se non loro stessi.

Eppure non era stato un percorso *ad escludendum* perché, durante la fase di confronto e di costruzione del progetto, si era tentato un coinvolgimento e si erano sollecitati contributi da parte di tutte le figure che compongono il complesso mondo professionale, con un atteggiamento assolutamente democratico e trasparente, senza tuttavia ottenere riscontri significativi nei termini utili. Anche se il momento elettorale ha evidenziato alcune patologie di difficile eradicazione in una categoria che annovera individui animati da necessità personalistiche, il favorevole risultato è stato il successo di un'azione politica e di un programma.

Quando infatti l'attestazione di stima raggiunge quasi l'ottanta per cento, significa che il progetto è credibile e che esiste una reale adesione ad un

disegno condiviso insieme unito a una tangibile voglia di cambiamento.

In tale occasione risultano vane anche le critiche mosse al nostro interno da qualcuno, che non ha saputo proporre alternative praticabili al progetto e al nostro partner di viaggio, il quale non si è nascosto quando occorreva farsi valere per onorare gli impegni assunti con noi e con il quale dovremo continuare il confronto costruttivo che ha portato una nostra consistente rappresentanza ai vertici della Federazione.

È ovvio naturalmente che sarebbe insensato cedere a stupidi trionfalismi, perché il viaggio è ancora molto lungo e grandi le sfide da affrontare (riforma degli Ordini professionali, regolamentazione dell'accesso professionale, ruolo della professione nel sistema sanità e ricerca di nuovi sbocchi professionali, la revisione dell'ECM...), ma finché c'è una meta verso la quale ripartire non dobbiamo temere che l'entusiasmo del gruppo si esaurisca.

A maggior ragione se le fondamenta sono solide e rimane intatta la volontà nell'andare sempre e comunque avanti.

Nello scorso autunno il SIVeMP e l'ANMVI hanno tracciato insieme il manifesto per l'elezione degli ordini provinciali, preliminare al rinnovo del Comitato centrale. La Categoria tutta è stata posta di fronte a una metodologia nuova. Sul tavolo prima un programma, chiaro, articolato, aperto, poi i nomi dei candidati che per la prima volta non sono stati un segreto per nessuno.

Le elezioni, come sempre accade, hanno premiato le energie positive, la voglia di partecipazione e di responsabilità. I pochi dissensi sul programma nulla hanno inciso in termini elettorali. Più sensibile e con effetti maggiormente misurabili invece è stata la critica sul metodo che, di fatto, ha escluso chi non si riconosceva nel programma del sindacato e delle

associazioni. Il "partito dei presidenti" è una forza di tutto rispetto che la nuova FNOVI dovrà tenere nella massima considerazione, una forza positiva da aggregare. La critica più sentita è stata quella relativa alla titolarità stessa di una aggregazione sindacale e culturale di gestire le elezioni ordinarie. Per tutti è bene ricordare che questi soggetti non sono miscellanee strane, ma organizzazioni che tengono insieme dei professionisti. In questi anni non sempre e non dappertutto hanno svolto una funzione di sollecito, di attenzione e partecipazione alla vita degli ordini. Tutto sta nel capire e rispettare dove finisce una funzione e il ruolo di rappresentanza dei legittimi interessi di quel profilo professionale e dove comincia la rappresentanza della

professione nel suo insieme. Pur essendo più avvezzo al lavoro che ai giubilei non posso non compiacermi per il risultato raggiunto che è stato fortemente inseguito ed è comunque nostro. Ringrazio dalle colonne di *Argomenti* il SIVeMP, che insieme all'ANMVI ha confermato la propria volontà di confronto e collaborazione con l'obiettivo di cambiare la professione. Tra le due associazioni si è registrato un atteggiamento leale e consapevole, testimoniato dai fatti e testato in qualche momento di difficoltà. Ma quando il mondo cambia c'è sempre qualcuno che vorrebbe fermarlo. Non ci resta che lavorare per convincere tutti.

Gaetano Penocchio